

# SUONO

**OH MAMMA MIA!**  
**È ARRIVATO IL MICROLUSSO PER DAVVERO!**  
**Triangle Borea BR08**

**In prova**

**-STADI PHONO-**

Faber's Power GM\_phono v.3.0

Gold Note PH-5

EMT Pro EMT 128 micro tube  
precision

Moon 110LP V2

**- DAC -**

SW1X Audio Design DAC II

**- AMPLI INTEGRATI -**

Accuphase E-280

Grandinote Shinai

**- DIFFUSORI -**

Devore Fidelity Orangutan 0/93

Penaudio Serenade Signature

**VINILE**  
**VOLUME DIECI**  
(II PARTE)

30003

9 771721 576006

Suono Stereo HI-FI  
la più autorevole rivista audio  
Poste Italiane Spa sped. abb. post.  
D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
Art. 1, Comma 1, Roma,  
aut. N. 140 del 2007 - mensile

**571**

anno LII  
aprile 2023 € 7,50



Quel che conta nel giradischi  
**RIFLESSIONI SUL CASO**



Gianni Sassi  
**LA RIVOLUZIONE CRAMPS**  
**50 ANNI DOPO**



Curve di equalizzazione phono  
**QUESTE (S)CONOSCIUTE**



Certo il mondo è strano, l'eterna competizione tecnologica sembra non avere mai fine, siamo completamente avvolti (non tutti) da una sorta di nebbia elettrica alla The Mist che si propaga ovunque, non potendo mai prevedere quale mostruosità vi resti celata e dove il povero essere umano, forse per necessità assecondato dai propri simili, si ritrova maledettamente invischiato; poi, se a questo aggiungiamo fra le righe... lo fanno tutti quindi lo faccio anche io, si sviluppa pure una sorta di maledetta ansia da prestazione ed è con questo ultimo colpo di grazia che finalmente ti ritrovi catapultato dall'horror alla fantascienza di chiara natura

“matrixiana”.

Nel caso dei DAC ciò che conta è quanto si è in grado di campionare, di upscalare, di bittare e pure di scaricare: un'estrema corsa della ricerca della massima definizione per cui 4k sono pochi, meglio 20k o 16 bit? Non scherziamo, mejo 2000!

Poi, appare il classico inglese di turno con un aplomb d'altri tempi, perché SW1X in questo caso non è il codice di avviamento postale di Londra (anche se in realtà lo è per davvero!) ma vuole il caso che sia seriamente il nome dell'azienda che dello zero-oversampling e dell'assenza dei filtri digitali ha fatto la propria bandiera e, voilà, ecco a voi il DAC II di SW1X Audio Design...

Devo dire che personalmente mi sono sempre considerato più votato all'analogico, senza per questo farne assolutamente un'unica forma di ascolto: penso onestamente che io sia semplicemente più appagato dal sano ascolto di un ottimo giradischi a fronte di un buon lettore CD, pur riconoscendo a quest'ultimo tutti i traguardi e le sorprendenti miglie degli ultimi venticinque anni. Ne è passata di acqua sotto i ponti e se allora si dava la colpa all'immatùrità della nuova forma di riproduzione musicale, adesso che si sono toccati i vertici delle sue potenzialità, è insensato continuare a fuorviare gli appassionati puntando su mere questioni di tecnologia e, se la produzione

di lettori CD ha subito un rallentamento da parte delle aziende più votate al consumer, quelle più no-compromise continuano a mantenere a catalogo, a volte puntando su teoriche performance determinate da un campionamento con frequenze anche poco sensate. Non abbiamo ancora tirato fuori completamente la reale potenzialità dei canonici 16 bit e vogliamo per forza di cose e di mercato arrivare chissà dove? Illogico, chioserebbe il signor Spock di *Star Trek* e certe volte la pseudo realtà si fonde perfettamente con la fantascienza. Un po' come passare per legno vini al limite del decente con lo scopo di coprirne difetti facilmente riscontrabili anche dai meno

## CONVERTITTORE

## SUL CAMPO

# SW1X Audio Design DAC II

**Prezzo:** € 4.990,00

**Dimensioni:** 35 x 14 x 41 cm (lxaxp)

**Peso:** 9.6 Kg

**Distributore:** New Perfect Audio

[www.perfectaudiosrl.it](http://www.perfectaudiosrl.it)

**Sistema di conversione:** 2 x PCM56, R2R dac **Sovracampionamento:** pure zero oversampling mode **Ingressi digitali:** SPDIF, AES-EBU **Uscite analogiche:** RCA (XLR opzionali) **Note:** Stadio di uscita a valvole SET in classe a zero feedback. Rettificazione a valvole, alimentazione lineare, regolazione di tensione, shunt a componenti discreti. Versione base + USB (7.790 euro), SPX (6.690), SPX + USB (10.390), balanced (12.290)

esperti... e parlo per l'esperienza che ho maturato nella mia principale occupazione!

E veniamo a SW1X Audio Design che, basta passare un po' di tempo sul sito aziendale, procede dritta per la propria strada incurante di questi "rumori di fondo": ciò che colpisce della factory dell'Essex è che trasmette già dalle prime fugaci letture un semplice ed efficace concetto, ovvero che partendo dall'importanza di un certo dato componente in un certo specifico punto del circuito, i benefici apportati saranno fautori di innalzamento qualitativo. Questo modo di lavorare in continuo affinamento (sempre una similitudine con il fare vino...) dona una sorta di piacevole sensazione che gira attorno a qualcosa di perduto ovvero quell'entrare con passo deciso in un modus di condivisione del proprio punto di vista e renderlo fruibile con chiunque abbia ancora del tempo e la voglia per approfondire argomenti che in passato, recente ma al tempo stesso lontano, era assai lecito trattare in quasi tutti i negozi hi-fi delle nostre città.

Belle discussioni che mi portano alla mente diatribe sul condensatore o fervide discussioni sull'influenza del cablaggio in argento a fronte del rame o, magari, se era meglio per quell'apparecchio un ripiano in rarissimo carbon block rispetto alla sospensione ad aria... Bei tempi, almeno per me e per qualche mio vecchio amico, forse tempi ormai andati anche se spendendo tempo sul sito web del costruttore al "navi-

gante" forse potranno affiorare alla mente certi ricordi.

Come sia sia, per ogni prodotto sviluppato dal dott. Slawa Roschkow, "one man band" del brand, vi sono spiegazioni sul perché e sul ma; senza ombra di dubbio affascinante poi decidere di andare controcorrente in un settore dove si rincorre la frequenza di risoluzione più alta, una strada che comunque ha avuto e ha nomi illustri, partendo da quel Kimura San di 47Labs che ha fatto scuola sul no-oversampling per proseguire a Kondo, Audionote o Reimyo, per passare alle ultime realizzazioni della olandese Mestrum Acoustics. Evidentemente, qualcuno in tempi non recenti si deve esser reso conto che non effettuare l'oversampling (e magari bandire certi filtri) ha la rara dote di apportare il vero colore della realtà musicale dei brani che andiamo ad ascoltare! Una forma di partecipazione emotiva assai più marcata e d'altronde il prosciutto con un po' di grasso è meglio, è più equilibrato e gustoso. Questo in sintesi l'incipit della storia, ed il condimento in questo caso è termoionico. Più in generale il concetto base di Roschkow è quello di offrire varie tipologie di apparecchi e difatti nel catalogo della casa sono presenti DAC, preampli phono e linea con phono integrato, i quali possono essere a loro volta upgradati a versioni più performanti (step 2,3 ma anche 4,5 o X) e ancor più raffinate, innalzando l'asticella delle prestazioni e della implementazione della parte

tecnologica. Sono poi a catalogo finali monofonici configurati in single ended a triodo che fanno uso della valvola regina, ovvero la 300B, ma anche delle rare 45 DHT a riscaldamento diretto, zero feedback e rigorosamente in classe A. Per tutte le elettrovalvole vale la regola dell'utilizzo delle valvole in unione se necessario a transistor vintage ma di qualità, con metalli nobili quali oro o palladio e, per estremizzare ancor di più, si ricorre all'uso di trasformatori interstadio allo stato dell'arte come prevede la scuola del più rigoroso ed esoterico made in Japan. Anche per tutto ciò che concerne la qualità della componentistica passiva ed

attiva, siamo al cospetto di un livello talmente alto per qualità e ricerca che raramente capita di vedere, se non in alcune realizzazioni estreme. Nel proseguire la lista dei vari prodotti che SW1X offre, non possono essere tralasciati gli amplificatori integrati, rigorosamente a riscaldamento diretto in triode mode, cavi vari, alcuni moduli aggiuntivi (vedi phono step-up ma anche step attenuator) rigorosamente fatti completamente a mano e mi giunge notizia che prima o poi ci dovrebbe essere anche una sorgente digitale... Di tutto di più! La costante è un'attenta ricerca della qualità sonora di ogni più piccolo particolare, che sia una



I convertitori configurati in dual mono sono 2 PCM56P a 16 bit della Texas Instrument mentre lo stadio di uscita si basa su una coppia di E182CC e omologhe russe, con trasformatori interstadio di costruzione SW1X realizzati manualmente. Nel caso della versione SPX da noi utilizzata, l'alimentazione utilizza per rettificare la corrente un tubo a vuoto 5Y3 e il tutto viene montato su circuiti doppia faccia in vetronite posti su distanziatori: sono ben visibili i due pregiati condensatori di disaccoppiamento in lamina di rame e olio prodotti dalla Audio Note e l'assemblaggio appare curato, con filatura di eccellente qualità prodotta internamente (cavi serie Genesis in single strand o Litz).

semplice resistenza o magari un piccolo diodo, attenzione che la dice lunga sulla cura riposta magari in quei componenti passivi o attivi che sono il fulcro per il risultato che Roschkow si è prefissato di raggiungere. Se torno con la mente al piccolo finale di English Acoustics, il C21 (SUONO n. 568) affiora il ricordo della ricerca smodata del dettaglio che piacevolmente giova alla vista ma è il risultato della cura riposta anche nella chiara ricerca del componente che, sapientemente inserito in un dato punto del circuito, permetterà di fare la famosa differenza. Siamo sempre al cospetto di una sorta di alta sartoria e i costi ne risentono sebbene lungi dall'essere esosi come certe moderne e affascinose realizzazioni fatte per l'alta finanza. E veniamo al DAC II oggetto di questo test: appena estratto dal semplice imballaggio di cartone la prima cosa che salta all'occhio è la sommatoria di decine di test

eseguiti di persona dal dott. Roschkow e allegati al cartaceo di corredo. L'apparecchio, basato su conversione R2R, rappresenta per la SW1X Audio Design il secondo gradino prestazionale per ciò che concerne i convertitori. Esteticamente, sia per larghezza che per profondità dello chassis, ricorda molto i canoni estetici della Audio Note UK: sul frontale in spesso alluminio oltre al logo è presente un led di stato e nessun interruttore di accensione (che ritroveremo nel retro). Anche per ragioni di affinità progettuale (è specificamente studiata sull'omonimo DAC di Kimura San con zero-oversampling a 16 bit) il test si è svolto utilizzando principalmente la meccanica di lettura la 47Labs, un'unità priva di cassetto ma con meccanica a vista dotata di clamp magnetico. Al margine ho utilizzato anche un lettore Esoteric con meccanica a cassetto versione VRDS Neo, l'SW1X DAC II è stato inserito

e rodato per un paio di mesi nel mio abituale impianto, composto oltre che dalla citata meccanica 47Labs, da un'amplificazione full tubes tre telai made in France (in configurazione triode PP) e la new entry rappresentata dai diffusori Audiomaster21, nuova versione degli LS5/9 rieditata in tutto e per tutto all'originale. Come cavo di interconnessione digitale coassiale è stato utilizzato il sempre verde e storico Goldmund Digital Reference 75 Ohm, cavo che mi porto dietro da praticamente sempre e che ha tenuto botta non avendo mai perso il confronto o quasi con tutti quelli transitati nel corso degli anni (chiaramente con qualche piccola eccezione!), mentre per il resto dei cablaggi sono stati utilizzati cavi JPS labs e Tiglon, il tutto posto e disaccoppiato su più frangenti e con varie metodologie in un ambiente specifico curato sia per l'acustica che dal punto di vista energetico.

Il DAC II posto su di una basetta in multi materiale di Bright Star Audio si è dimostrato fin da subito silenziosissimo e decido di partire con *Right Time*, il compact del pianista pisano Federico Frassi su etichetta EMMER Records: il quintetto registrato a Viareggio (House of Glass) presenta subito un'ottima scansione dei piani sonori, il timbro del pianoforte suonato dal leader è riproposto fin da subito con una certa matericità è viene rispettata la grandezza dello strumento. Per quanto riguarda i decadimenti armonici risultano naturali, il contrabbasso suonato da Anelli è leggermente arretrato e non particolarmente viscerale nell'impatto ma snello e fluido senza buchi udibili e si percepiscono bene le cavate e gli sporadici colpi d'ungheia, senza tralasciare il respiro del musicista stesso, esaltando il grado di risoluzione del DAC II. Nel brano *Serenity Waltz*, partitura scritta da Frassi, il suono del Rhodes è intellegibi-

Nel retro c'è l'interruttore generale, posto sulla vaschetta VDE; sempre posteriormente le tre connessioni di ingresso disponibili con la versione XLR 110 Ohm, quella coassiale e quella ottica; manca la USB che è opzionale. Conclude il parco delle connessioni una presa di terra e le uscite RCA (quelle bilanciate sono opzionali) realizzate in maniera non compromise tramite output transformer. Dato l'esiguo consumo e la durata di migliaia di ore delle valvole, nonché l'altissima qualità dei famosi condensatori Black Gate e di alcuni transistor vintage con metalli nobili, il suggerimento è di mantenere l'accensione in modalità continua, per permette di godere di prestazioni sempre della massima qualità.



A52

le e perfettamente integrato alla tromba di La Mancusa che, senza strafare, rimane perfettamente a fuoco a centro scena, appena in leggera lontananza, mentre piacevole e luminoso appare il suono dei piatti di Battaglia. Anche in questo brano, come nel precedente, il solo di contrabbasso di Anelli risulta godibile, con una sana timbrica oltre a dimostrarsi quasi palpabile.

Nella speranza di poter mantenere l'alta piacevolezza riscontrata dalla prova dei jazzisti toscani, mi tuffo in in un piccolo classico di casa Grp Records ovvero *I remember Clifford* (GRP 1992), omaggio del sorprendente trombettista Arturo Sandoval coadiuvato da musicisti eccellenti al servizio di una splendida registrazione full digital. L'apertura di *Joy Springs* eseguita al piano da Kirkland riempie la scena con un timbro luminoso e naturale: la batteria è sulla sinistra ritmicamente giocata fra il suono del rullante e del ride di Kenny Washington, la sezione fiati è centrale mentre in leggera profondità si sviluppa nitido il solo di sax tenore di Ed Calle, umido, carnale e swingante, mentre nella fase finale del brano spunta deciso il suono aperto e ricco di nuances della tromba di Sandoval, un vero maestro dotato di raffinato mood tipico della scuola anni '50. Con questo compact è facile valutare la ricostruzione scenica dell'immagine sonora, si gode di un'ottima stereofonia ben dilatata oltre i confini dei diffusori e di una scena dotata di buona profondità non particolarmente accentuata ma con una altezza credibile. La porzione bassa delle frequenze è spesso sorprendente per modulazione e velocità: si percepisce una certa forma di realtà, senza fuochi artificiali, senza sorprendere ma sfoderando una timbrica eccellente intrisa di tanti piccoli

minuti particolari che di primo acchito non sono di facile identificazione; poi, con l'aumento della familiarità nei confronti del SW1X DAC II, si possono intuire ulteriori sottigliezze che permettono nell'insieme di far emergere un quadro che tiene testa alle migliori realizzazioni della concorrenza. Per avere un'idea più chiara delle doti sulla capacità di ricostruzione della scena e sulla spazialità, parametri a me molto cari, ho deciso di riascoltare con molto piacere *The 40Th Anniversary Tour of the U.K.* (Telarc) un compact del 1999 con una formazione eccellente che vede l'apice della carriera di Dave Brubeck, accompagnato da storici musicisti che spesso hanno ruotato attorno al protagonista nel corso delle decadi: quel Bobby Militello funambolico virtuoso del sax alto e una sezione ritmica che scorre su dritti binari come un treno in corsa composta da Dankworth & Jones, rispettivamente al contrabbasso ed ai tamburi. In *Oh You Can Run* il sincopato di apertura giocato tra il piano e la sezione ritmica serve a fare da apripista al superbo solo di Militello: il sax alto appare centralmente avanzato rispetto al piano, posto sulla sinistra, e il timbro è ruvido e giustamente appuntito: si potrebbe quasi paragonare a una voce maschile graffiante ed estesa... Resta perfettamente comprensibile il fraseggio mentre la sezione ritmica, arretrata sulla destra, trotterella con disinvoltura fino al punto che il basso si separa e comincia il proprio solo e fin da subito appare dinamico ben dimensionato fisicamente e piacevolmente esteso. In conclusione, il geniale musicista che è stato Brubeck, con la solita infinita piacevole classe si prodiga in uno splendido saggio di pura improvvisazione: lo strumento appare grande,

completissimo e perfettamente a fuoco, mentre in lontananza, a concludere il brano, gli applausi del pubblico appaiono molto reali. Il palcoscenico ricreato dal SW1X appare, passatemi il termine che raramente amo usare e abusare, superlativo!

Passando alla musica classica e sinfonica (Rachmaninoff, adagio dalla *Sinfonia n° 2 in E minor op27* con la Baltimore Symphony Orchestra diretta da Zinman) gli archi la fanno da padrone con una scena ampia ma non esagerata: non si manifesta alcuna forma di gigantismo! Bellissimo nel movimento di centro l'impennata di tutta l'orchestra all'unisono: si nota un grande dettaglio e una precisione anche rispetto alle ultime file dei musicisti, tutto è perfettamente comprensibile grazie a un'ottima scansione dei piani sonori, caratteristica ritrovata anche durante l'ascolto dell'*Allegretto della Sinfonia in D minore* di Franck a opera della Cincinnati Symphony Orchestra diretta dal grande López Cobos. Nell'apertura l'oboe si erge dal fondo sala fino a prendere il pieno controllo dell'inizio partitura: si tratta di un movimento delicato ma ricco di molteplici sfumature che fanno da base consolidata per l'emergere dei contrabbassi e di una parte di corni francesi, mentre gli archi sono ben presenti ma arretrati, quasi non volessero non partecipare attivamente ma è solo una finta, infatti eccoli poi avanzare con decisione! Il risultato è convincente oltre che affascinante per raffinatezza espositiva.

Sempre dal catalogo Telarc passo a *Adagio for Strings* (Barber con la direzione di Kunzel e la Cincinnati Pops Orchestra): anche in questo caso gli archi fanno da tappeto di fondo per la parte suonata dalla fila dei contrabbassi mentre la scena si sviluppa con

una notevole profondità e una discreta ampiezza; il timbro di questi ultimi risulta avere quella giusta ruvidità tipica del suono ad arco. Si tratta di un suono poderoso nell'insieme, anche se in questa partitura vige la morbidezza: si apprezza una sorta di giusta dose di omogeneità delle frequenze, senza che nessuna prenda il sopravvento in modo particolare in un mix dal giusto bilanciamento. Il DAC rende giustizia a ciò che si ascolta, donando luce e un giusto quantitativo di savoir-faire nel porgere certe sonorità dove e quando richiesto. Come anticipato, ho poi proseguito il test del convertitore prodotto da SW1X Audio Design utilizzando la meccanica dell'Esoteric, meno estrema e forse per certi versi più tradizionalista della 47Labs. Anche in questo caso, i risultati sono stati degni di nota: in questa configurazione il suono è virato più sulla neutralità del timbro che su nuances che spostano il "punto di calore" della performance. Con questo non voglio assolutamente dire che il suono sia leggero e meno godibile o musicale, anzi: si tratta di una forma diversa ma eccellente di riproduzione...

Tirando le somme, quel che si può aggiungere è che ci troviamo davanti a un componente talmente ben realizzato che ascoltarlo è un po' come essere trasportati nel laboratorio di un liutaio; aggiungiamo che le prestazioni offerte sono a tratti sconcertanti per naturalezza espressiva, timbrica e rispetto di quello che si trova inciso nel disco. Quando sei immerso nei tuoi ascolti, guardi l'orologio e non riesci a capire come siano passate così velocemente le ore di musica, la risposta è semplice secondo me: la piacevolezza e l'amalgama sonora è tale che resti ammalato e il tempo scorre liscio! ■